Sciopero unitario ieri per le libertà sindacali

Fermi tutti i postini a Napoli

Settimana sindacale

Un diritto che non si tocca

La decisione dei sindacati sullo sciopero nazionale degli statali, fissato per il 31 marzo, ha scatenato un'ondata di irosi attacchi alle libertà sindacali e al diritto di sciopero. All'offensiva hanno preso parte vari giornali: dal *Globo* al *Messaggero* a *24 Ore*, e ieri anche all'*Avanti!*. Le motivazioni dell'attacco convergente sono state diverse, e differenti i punti di vista. Lo obiettivo è però unico: «dimostrare» che i lavoratori non hanno pieno diritto di lottare cioè non dovrebbero ricorrere all'arma dello sciopero tutte le volte che ciò risulta necessario e inevitabile.

Un contributo a questa marea montante l'hanno oggettivamente dato le affermazioni di Saragat contro lo sciopero dei magistrati, riprese ed elogiate com'è noto dal massimo esponente del grande padronato italiano, il quale pretenderebbe ovviamente che lo sciopero fosse ostacolato per tutti. L'offensiva, per altro, ha fatto seguito alla circolare Taviani — respinta ieri anche dalla municipalizzata dei trasporti di Bologna — con cui si è ordinato alle aziende di decurtare il salario per una intera giornata anche a quei tranvieri che scioperano per un'ora. Una disposizione già data dal governo anche per i ferrovieri.

L'attacco alle libertà sindacali, divenuto più aspro dopo il discorso di Costa all'assemblea della Confindustria, si era già manifestato in una serie di inammissibili soprusi: dalle denunce contro i dirigenti nazionali dei ferrovieri, a quelle contro i postelegrafonici di Milano e Napoli, a quella contro i sindacalisti dei tranvieri torinesi, tutti «colpevoli» del delitto di sciopero.

Siamo di fronte ad una politica che vede governo e padroni sulla stessa linea, la quale parte dai licenziamenti di rappresaglia attuati nelle fabbriche, per finire alle denuncie dei ferrovieri e dei tranvieri. Contro questa linea liberticida, il movimento sindacale si è già mosso con forza, dando al governo e ai padroni la sola risposta possibile e cioè ricorrendo alla azione. I possenti scioperi degli autoferrotranvieri di Roma, Milano, Napoli, Palermo, Torino e numerose altre città; la lunga lotta dei marittimi IRI, contro i quali è addirittura intervenuta la truppa straniera (come al Pireo); la decisione di lotta degli statali, ferrovieri, postelegrafonici, insegnanti; le vigorose proteste operaie contro i licenziamenti punitivi nelle fabbriche di Milano, Taranto, Torino e Legnano; la battaglia nelle Università, dove si è scatenata la polizia; lo sciopero attuato ieri dai postelegrafonici di Napoli; tutte queste battaglie, anche quando hanno avuto contenuti marcatamente rivendicativi e contrattuali, sono state al tempo stesso lotte in difesa delle libertà sindacali e soprattutto del diritto irrinunciabile allo sciopero, che è fondamento stesso del nostro ordinamento repubblicano.

Di fronte al dilagare delle prevaricazioni, di fronte alla estensione della linea d'attacco, e mentre la Confindustria si dichiara «soddisfatta» per la politica del centro-sinistra, i lavoratori e i sindacati avvertono che è necessario il massimo di compattezza per rispondere ad ogni colpo e ad ogni manovra, e per portare avanti le rivendicazioni e le riforme che esprimono tra l'altro un'insopprimibile carica democratica.

sir. se.

Dichiarazioni dei dirigenti confederali CGIL, UIL e CISL sullo sciopero generale degli statali - Dalle 21 l'astensione del personale di stazione FS

I postelegrafonici della provincia di Napoli hanno attuato ieri un compattissimo sciopero di 24 ore per protestare contro una serie di attentati alle libertà sindacali perpetrati dalle PP.TT. All'astensione ha preso parte il 90 per cento del personale.

Sempre ieri sono proseguiti gli scioperi contrattuali dei marittimi della FINMARE, bloccando i collegamenti fra la Sardegna e il continente.

Contro lo sciopero dei marittimi della San Marco (Adriatica) il 27 febbraio scorso il Console italiano al Pireo ha chiesto e ottenuto di far salire sulla nave truppe greche. Sul gravissimo gesto il compagno onorevole Foa ha rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri.

Da stasera alle 21 a domani alla stessa ora scenderà in sciopero tutto il personale di stazione del compartimento FS di Milano in lotta per gli organici e contro il superlavoro.

La decisione dei sindacati per gli statali, che sciopereranno il 31 marzo, è stata ieri al centro dei commenti di tutti gli ambienti politici. L'occasione ha fornito alla stampa governativa di ogni sfumatura la possibilità di scatenare un duro concentrico attacco alle libertà sindacali. I segretari della CGIL, on. Lama, e della UIL, Benvenuto, hanno rilasciato una dichiarazione comune in cui affermano che «l'ultima verifica sulla piattaforma rivendicativa dei pubblici dipendenti avverrà il 10 marzo con i rappresentanti del governo». Le decisioni adottate dai tre sindacati — hanno aggiunto — «tengono conto degli interessi non solo dei pubblici dipendenti ma dell'insieme dei lavoratori italiani». A sua volta, Armato della CISL, ha detto che si è voluta dare «fino in fondo una prova di responsabilità, non tanto al governo il cui atteggiamento da tempo avrebbe meritato la risposta di un pesantissimo sciopero, quanto all'opinione pubblica» degli altri lavoratori.

Costa e lo scandalo delle lavoratrici

Assenze femminili Di chi la colpa?

Per Angelo Costa, le assenze medie delle donne dal lavoro sono uno «scandalo». Così le ha testualmente definite all'assemblea annuale della Confindustria. Già, uno scandalo, purché si precisi che cosa di scandaloso provoca la frequenza di malattia delle lavoratrici.

E' vero che la maggiore morbilità femminile — in particolare, delle coniugate e delle lavoratrici dipendenti — è in parte fittizia, perché in vari casi le denunce di malattia mascherano assenze per necessità familiari. Ma non è forse già in questo una grave denuncia della condizione sociale e umana della donna che lavora? La cura dei figli e la gestione della casa, sono oggi problemi privati della lavoratrice, che spetta solo a lei risolvere: se il nido non c'è, se la scuola materna non ha posti disponibili, se gli ospedali non funzionano, supplirà la donna, con il suo lavoro domestico «a prezzo zero». E se nel caso specifico la donna, anziché casalinga, è lavoratrice, questi problemi saranno complicati e moltiplicati, ma per la società le cose non cambieranno: sarà sempre lei a fare quel lavoro a prezzo zero, come doppio lavoro.

Ancora: tutti gli esperti e gli studiosi sono concordi nel denunciare in questo doppio lavoro la causa di una maggiore usura fisica e psichica delle lavoratrici rispetto agli uomini. Ma se questa situazione rende oggi legittimo il pensionamento anticipato a 55 anni, sempre per Costa ciò è una ragione più che sufficiente per dare pensioni di fame.

E sarà poi la «fragilità femminile» a far ammalare le donne? Come mai, allora, la frequenza di malattia femminile nel settore industriale è circa doppia rispetto ad altri settori? Contrazione degli organici, inasprimento dei ritmi, orari estenuanti di lavoro, sono il prezzo che uomini e donne pagano, sulla loro pelle, a quella linea di «modernizzazione» della produzione che, pontefice il dottor Costa, l'assemblea della Confindustria ha riconfermato. Bisognerebbe selezionare secondo una specie di legge della giungla: reggerà nella produzione chi è più robusto. E già questo, di fatto, accade, tanto è vero che la morbilità è particolarmente bassa fra le lavoratrici oltre i 55 anni, presumibilmente perché restano al lavoro soltanto donne fisicamente selezionate.

Con buona pace di Costa, la salute di chi lavora non può essere un semplice fatto privato e privatistico. Il vero scandalo è che oggi, per troppi aspetti, sia così.

g. t.

Più voti CGIL alla Manetti e Robert's

FIRENZE, 4

La CGIL ha riportato un netto successo nella elezione della Commissione interna Manetti e Robert's. La lista FILCEVA, infatti, ha ottenuto 402 voti e 3 seggi; la CISL 104 voti e la CISNAL 70 voti con un seggio ciascuna. Nelle passate elezioni la CGIL aveva ottenuto 387 voti, la CISL 101 e la CISNAL 88. Significativo il fatto che su 650 impiegati, la lista «aziendale» abbia avuto solo 216 voti: la maggioranza si è astenuta o ha votato in bianco.

Anche al calzaturificio Rangoni la CGIL ha conseguito un grande successo. La FILTEA ha ottenuto 496 voti pari all'89 per cento, l'1 per cento in più che nelle passate elezioni: CISL 56 voti, pari al 14,10 per cento. I seggi sono così ripartiti: CGIL 5 seggi, CISL 1 seggio. Sono stati eletti Sarti, Battistin, Pancrazi, Vanna, Pistolesi, Sanfilippo.

Sarà organizzata dall'Alleanza

Protesta nazionale per la democrazia nelle mutue contadine

Avranno luogo anche oggi elezioni-truffa in decine di mutue comunali dei contadini. Quasi ovunque all'Alleanza dei contadini è stato impedito di presentare le liste: in mancanza di argomenti convincenti, e di un bilancio dell'assistenza soddisfacente, la Coldiretti di Bonomi cerca di evitare la condanna dei contadini coartando la libertà di voto. D'altra parte il governo di centro-sinistra tiene bordone a Bonomi impedendo che sia approvata la legge elettorale democratica che tre gruppi parlamentari hanno presentato al Senato. La situazione sarà nuovamente esaminata martedì alla Direzione dell'Alleanza, che si propone di estendere il movimento di protesta su tutto il territorio nazionale con una manifestazione conclusiva. Il rinvio delle elezioni nelle mutue è stato chiesto dalle organizzazioni del PRI, PSU, PSIUP e PCI dell'Isola d'Elba allo scopo di consentire prima il varo di una legge elettorale democratica.

FEDERCONSORZI — Giovedì 9 marzo si tiene a Roma, promosso dalla Lega delle cooperative, un convegno nazionale sulla riforma della Federconsorzi. Il movimento cooperativo, sottolineando come l'attuale organizzazione federconsortile sia ostile allo sviluppo di un libero associazionismo contadino, intende moltiplicare gli sforzi per ottenere un'intervento politico diretto a creare maggiori condizioni di libertà per l'iniziativa economica dei contadini. Anche l'Alleanza intende articolare con iniziative periferiche la lotta per la democrazia contadina nei Consorzi agrari la liquidazione della struttura centralizzata della Federconsorzi.

PREVIDENZA — Mezzadri e braccianti, due milioni di lavoratori, scenderanno in sciopero il 20 marzo per la riforma della previdenza in agricoltura.

Contratto alla Terni chimica

TERNI, 5.

Per i 4 mila operai della Terni chimica, industria a partecipazione statale e per le due industrie private dell'Elettrocarbonium di Narni e di Ascoli Piceno sono stati firmati i nuovi contratti di lavoro. Con il contratto dell'Elettrocarbonium si è finalmente superata una vecchia e anacronistica situazione: a tutt'oggi infatti la classificazione delle categorie veniva stabilita in base ai criteri vigenti nelle tradizionali industrie chimiche che non hanno alcuna analogia con le due industrie dell'Elettrocarbonuim. Con questo contratto invece il padronato ha dovuto accedere alle richieste dei sindacati per introdurre nelle due aziende un mansionario speciale in base al quale sarà possibile stabilire una diversa classificazione delle categorie e, di conseguenza, miglioramenti salariali.

Per la parte che si riferisce all'orario di lavoro, ridotto di due ore, per i salari aumentati del 5% sui minimi tabellari, per il premio di produzione, per le ferie, il contratto stipulato per l'Elettrocarbonium è analogo a quello stipulato per le industrie chimiche private. Grande importanza assume il contratto firmato ieri tra i tresindacati della CGIL, CISL e UIL e i rappresentanti della Terni e dell'Intersind per le due fabbriche di Papigno e di Nera Montoro. Un contratto più avanzato in alcune parti rispetto a quello delle industrie chimiche private; un contratto firmato nella stessa giornata in cui era stato proclamato il primo giorno di sciopero. Un comportamento quindi quello del l'Intersind che contrasta con quello assunto nelle industrie chimiche dell'ENI sempre a partecipazione statale, dove i lavoratori sono costretti a continuare la lotta. Fra i vantaggi ottenuti in questo contratto rispetto alle industrie chimiche private c'è la decorrenza del contratto stesso e la riduzione dell'orario di lavoro che viene ridotto a 42 ore e mezzo la settimana. Di rilievo la sostanziale equiparazione tra operai e impiegati per le ferie, le malattie e altri aspetti del rapporto di lavoro.

Alberto Provantini

Nuova «tavola rotonda» ACLI sull'unità sindacale

A un anno di distanza da quella tenuta nel '66, le ACLI hanno indetto una nuova «tavola rotonda» sui problemi dell'unità sindacale. La data è stata fissata per il 14, e lo scopo è quello di verificare i passi compiuti in quest'annata dal dialogo unitario fra i sindacati, sostenuto dalle lotte molto intense avutesi nel '66.

Come si ricorderà, la precedente «tavola rotonda» tenuta dalle ACLI nella loro sede romana, aveva praticamente avviato il dibattito delle forze politiche, sul tema dell'unità sindacale, su cui poco prima Novella aveva per la CGIL proposto alle altre confederazioni un avvio degli incontri.

Mercoledì incontro per pastai e mugnai

Mercoledì presso la Confindustria avrà luogo un incontro tra i sindacati dei lavoratori della alimentazione — FILZIAT CGIL, FULPIA-CISL e UILIA-UIL — l'Associazione industriali pastificatori e l'Associazione molini e pastifici, al fine di esaminare la possibilità per una ripresa di rapide e concrete trattative per il rinnovo del contratto dei 60 mila lavoratori interessati.

Le segreterie FILZIAT, FULPIA e UILIA, in vista dell'incontro, hanno deciso di rinviare la proclamazione di nuove azioni sindacali, qualora non si determinasse uno sbocco positivo. Rimane tuttavia in vigore l'astensione dal lavoro straordinario e festivo. La lotta dura da 18 mesi.

Comitato coordinatore del PCI all'Alfa

Si è tenuta presso la Direzione del PCI una riunione, cui hanno partecipato delegazioni delle organizzazioni comuniste delle fabbriche SPIGA di Livorno, Alfa di Pomigliano d'Arco e Alfa Romeo di Milano, nella quale sono stati affrontati i problemi che si pongono nel settore in rapporto all'attuale politica delle aziende pubbliche e a partecipazione statale, e alla necessità di condurre una seria lotta che miri a una riforma democratica di tutto il sistema delle aziende di Stato.

I partecipanti hanno poi concordato sulla necessità di approfondire i diversi temi esaminati per poter giungere a iniziative comuni e perciò hanno deciso di costituire un Comitato di coordinamento politico delle tre fabbriche.

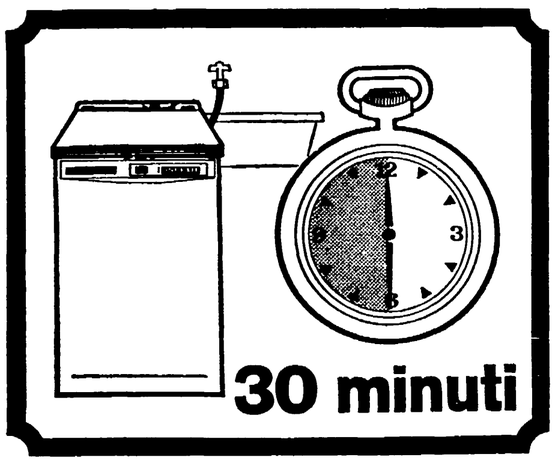
Aumentate del 9,5% le abitazioni progettate

Nel periodo gennaio-novembre 1966, informa l'ISTAT, le abitazioni progettate in Italia sono state 397.122 con un aumento del 9,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1965. Nello stesso periodo le abitazioni costruite sono state 259.431 con una diminuzione del 23,9 per cento rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. Dal mese di agosto in poi, però il numero delle abitazioni costruite è costantemente aumentato mentre quello delle case progettate è diminuito.

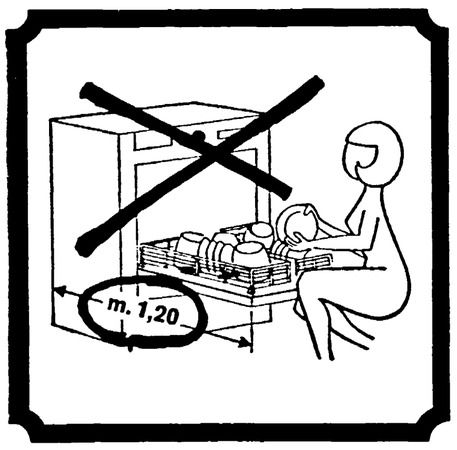
Interrogazione comunista sulle dimissioni di Del Bo

Delle dimissioni di Dino Del Bo dalla presidenza della CECA si discuterà in Parlamento. Il compagno Luciano Barca ha rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri «per conoscere il giudizio del governo sulle dimissioni dell'on. Dino Del Bo e sul compromesso franco-tedesco a proposito della presidenza della commissione unica, destinata ad amministrare tre comunità europee, che ha preceduto tali dimissioni».

RAPIDITA'

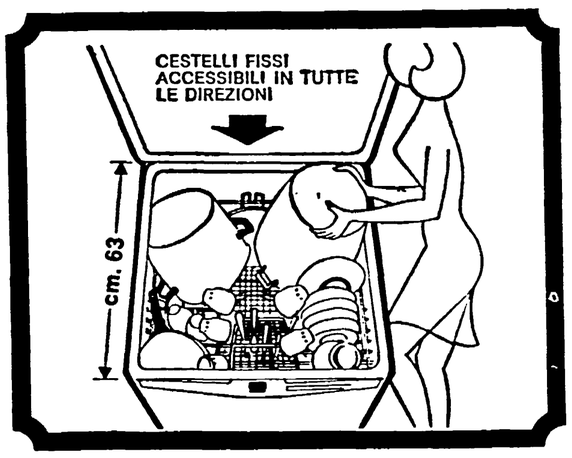


4 VALIDISSIMI MOTIVI PER PREFERIRE LA LAVASTOVIGLIE

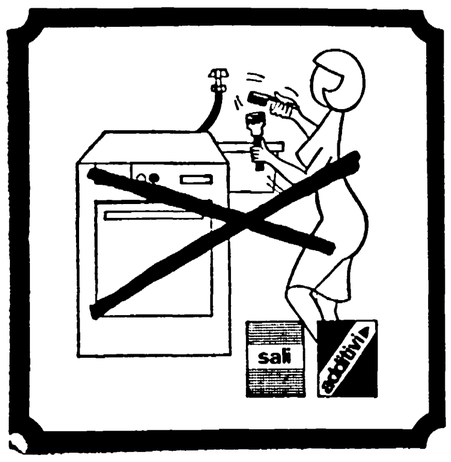


COMODITA'

NIENTE cestelli da manovrare
NIENTE sportelli fra i piedi

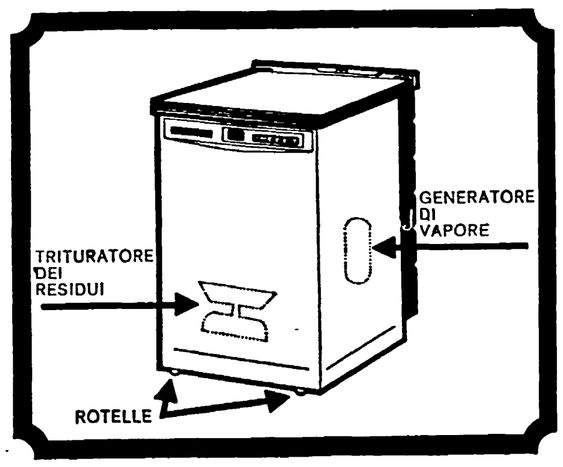


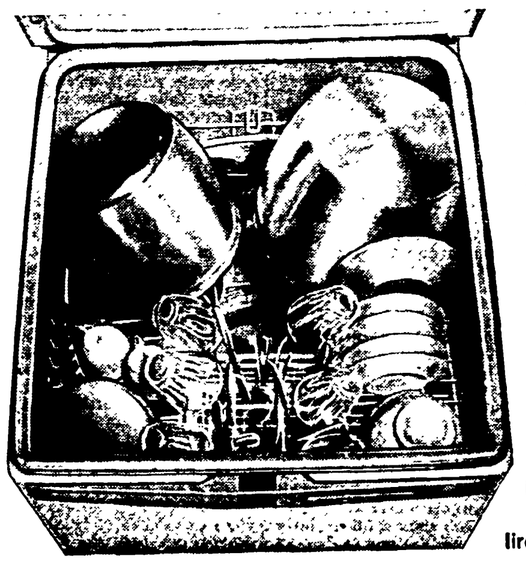
INDESIT



PRATICITA'

NIENTE filtri da pulire
NIENTE sali e additivi





L'UNICA CHE STERILIZZA
A VAPORE SURRISCALDATO A 110° C. A FINE LAVAGGIO

lire 129.800